

La coltivazione del grano

È un elenco di varie operazioni tecniche che occorre compiere per assicurare una buona riuscita alla coltivazione del grano. Prima di tutto non tutti i terreni sono adatti alla stessa coltivazione: bisogna scegliere la terra adatta e il momento opportuno, soprattutto la condizione meteorologica più favorevole. C'è molta insistenza da parte di Virgilio sul motivo della molteplicità dei tipi di terreno e la diversificazione del loro impiego. Mirabile è la capacità del poeta di esporre nel linguaggio più elegante anche le nozioni tecniche.

- In primavera, quando si scioglie sui monti candidi
la neve, e le zolle morbide si sfanno al soffio di Zefiro¹,
- 45 deve iniziare a gemere per me² il toro³ con l'aratro
a contatto col suolo, e a splendere il vomere consumato
dal solco. Risponde ai desideri del colono più avido
il terreno che ha sentito due volte il sole e due volte il freddo⁴.
Un raccolto enorme gli sfonda i granai⁵.
- 50 Ma prima di arare col vomere un terreno ignoto,
preoccupiamoci di conoscere i venti ed il clima,
e le colture antiche e la posizione dei luoghi,
ciò che la regione produce e ciò che rifiuta⁶.
Qui vengono meglio le messi, altrove l'uva,
- 55 altrove gli alberi, oppure verdeggiano le erbe
spontanee. Non vedi che il Tmolo ci manda il croco fragrante,
l'India l'avorio, i raffinati Sabei il loro incenso,
i nudi Calibi il ferro, il Ponto il castoreo
fetido, l'Epiro cavalle vittoriose ad Olimpia?⁷
- 60 È la natura che ha imposto queste leggi e questi eterni
patti ai diversi luoghi, fin dal momento
che Deucalione scagliò nel mondo vuoto le pietre
da cui nacque la dura razza degli uomini⁸.
Dunque nei primi mesi dell'anno i forti tori
- 65 dovranno rivoltare il terreno grasso, e l'estate
polverosa cuocere col sole maturo le zolle esposte;

1. al soffio di Zefiro: lo Zefiro o Favonio, è il vento dell'ovest che annuncia la primavera.

2. per me: dativo etico (*mihī*, v. 45), che conferisce una nota affettiva alla descrizione.

3. il toro: nel senso di bue o giovenco.

4. Risponde... il freddo: secondo Virgilio, le arature da farsi sono quattro, anche se la pratica comune era di arare tre volte, in primavera, in estate e in autunno.

5. Un raccolto enorme... i granai: le messi, premio delle fatiche dell'agricoltore, sono talmente abbondanti da danneggiare i granai con il loro peso.

6. Ma prima di arare... e ciò che rifiuta: terreni diversi sono adatti a prodotti differenti, come dimostra l'esperienza.

7. Non vedi... ad Olimpia?: il Tmolo è un monte della Lidia, in cui si produceva il croco, cioè lo zafferano; l'India era rinomata per i suoi elefanti, e dunque per la produzione di avorio; i Sabei erano una popolazione stanziata nella regione della penisola arabica (l'attuale Yemen) che

commerciava spezie, pietre preziose e profumi; i Calibi, che abitavano sul mar Nero, producevano il ferro; il Ponto, regione che si estendeva nella zona nord-orientale dell'Asia minore, forniva il castoreo, la secrezione, dall'odore sgradevole, di una ghiandola del castoreo, che veniva usata nella medicina antica come antispasmodico; l'Epiro, regione della Grecia nord-occidentale, era famoso per le cavalle, più veloci dei cavalli.

8. fin dal momento... degli uomini: per il mito di Deucalione e Pirra, cfr. egloga VI, nota 17, T4; la razza degli uomini è "dura" proprio perché nata dalle pietre.

- se il terreno non è fecondo, sarà sufficiente
solcarlo lievemente al sorgere della costellazione di Arturo⁹;
là le erbe non devono nuocere al ricco raccolto,
70 qua la poca acqua non deve abbandonare il terreno secco.
Il maggese mietuto devi farlo riposare ad anni alterni,
e lasciare che indurisca pigramente nell'ozio¹⁰;
in un'altra stagione pianterai il biondo grano
dove avrai prima tolto il legume florido dal baccello
75 crepitante, o l'esile frutto della vecchia e le fragili canne
del lupino amaro, un'intera foresta sonante.
Il raccolto di lino impoverisce la terra e così pure
quello d'avena, e i papaveri soffusi di sonno leteo¹¹;
tuttavia alternandola la fatica è lieve,
80 purché non disdegni di spargere il grasso letame
sulla terra arida, e la cenere sui campi sfiniti¹².
Così, mutando i raccolti, i campi riposano,
e anche senza ararla la terra ci dà i suoi frutti.
Spesso anche giova incendiare i campi sterili,
85 bruciando alla fiamma crepitante le stoppie
leggere, o perché la terra ne trae forze segrete
e ricchi umori, o perché tutti i difetti si bruciano
al fuoco e trasuda l'umore inutile,
o perché il calore apre più vie e spiragli segreti
90 attraverso i quali il succo arriva alle erbe nuove,
o perché al contrario rassoda e chiude le vene aperte,
perché non vi passino le piogge sottili e la forza
impetuosa del sole, e non le bruci il freddo penetrante di Borea¹³.
Molto giova ai campi chi rompe le zolle inerti
95 col rastrello, e vi trascina graticci di vimini¹⁴:
con piacere lo guarda dall'alto Olimpo la bionda Cerere¹⁵;
e chi, solcando il terreno, rompe di nuovo i dossi
che ha sollevato passandovi obliquamente l'aratro
e tiene sempre impegnata la terra, e la comanda.

9. al sorgere della costellazione di Arturo: Arturo, una delle stelle più luminose, vicina al Gran Carro o Orsa maggiore, sorge a settembre.

10. Il maggese mietuto... nell'ozio: i Romani conoscevano la tecnica della rotazione delle colture: il maggese è la parte di terreno lasciata a riposo o a pascolo, senza alcuna coltivazione.

11. Il raccolto del lino... di sonno leteo: il senso è che la stessa coltivazione, ripetuta senza variazioni, inaridisce il terreno; i papaveri si trovano davanti alla grotta che conduce all'Ade, dove scorre il fiume Lete, che dà l'oblio.

12. purché... sui campi sfiniti: come rimedi alla sterilità del suolo Virgilio suggerisce la concimazione abbondante, lo spargimento di cenere e, più avanti, il bruciare la paglia sui campi sterili (84-93).

13. o perché la terra... il freddo penetrante di Borea: sono quattro i vantaggi che si hanno bruciando la paglia in un campo sterile: il primo è che, se i terreni sono magri, le ceneri servono ad ingrossarli con le sostanze che contengono; il secondo è che, se i terreni sono umidi o malsani, il calore del fuoco accelera l'evaporazione e purifica le zolle dai succhi nocivi; il terzo è che, se i terreni sono sec-

chi e aridi, il fuoco fa screpolare la crosta e attraverso le crepe il terreno respira e prende nuova linfa; l'ultimo è che, se il terreno è troppo molle, il fuoco lo indurisce alla superficie e così potrà resistere sia al sole sia alla pioggia (Borea è la personificazione del vento del nord).

14. graticci di vimini: servono ad appianare il terreno sarchiato.

15. con piacere... la bionda Cerere: Cerere, la dea dell'agricoltura; "bionda" è il suo epiteto classico, per il colore delle spighe di grano.

- 100 Pregate che i solstizi siano umidi e gli inverni sereni, contadini¹⁶: l'inverno arido rende i granai ricchissimi e ricco il terreno. Anche senza coltivazione può vantarsi la Misia, e il Gargaro stesso guarda stupito le proprie messi¹⁷. Che dire poi di chi, dopo avere gettato il seme,
- 105 incalza da presso i campi e spiana i cumuli di terra poco grassa, e porta l'acqua corrente sui seminati; e quando il campo riarso soffre la calura con le erbe morenti, porta giù l'acqua dal ciglio della collina? E l'acqua cadendo fra le pietre levigate produce
- 110 un lieve mormorio e coi suoi zampilli ristora i campi aridi. E di chi, perché non ceda lo stelo delle spighe pesanti, taglia in erba l'eccessivo rigoglio del grano, appena il germoglio raggiunge l'altezza del solco, o di chi devia l'acqua raccolta nella palude con sabbia arida?
- 115 Tanto più se nei mesi incerti¹⁸ il fiume straripa, e per un vasto spazio copre tutto di limo, da cui trasudano conche di umore tiepido.

16. Pregate... contadini: la preghiera del contadino è che gli inverni siano asciutti e le estati piovose, il clima migliore per l'agricoltura.

17. Anche senza coltivazione... le proprie messi: il Gargaro è la cima più alta del monte Ida, nella regione della Misia; la sua fertilità era proverbiale.

18. nei mesi incerti: cioè quelli in cui il clima è variabile, primavera e autunno.